

Un anno che profumi di buono: questo è l'augurio

don Lorenzo Celi

DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO
PER L'EDUCAZIONE E LA SCUOLA

Lunedì 13 settembre è suonata la prima campanella del nuovo anno scolastico. Questo inizio purtroppo è ancora segnato dall'incertezza e dalle fatiche legate all'emergenza Covid, ma questo, soprattutto per i nostri ragazzi, deve essere un momento di ripartenza all'insegna della speranza e dell'entusiasmo: la scuola non è un problema né l'insieme dei problemi che gravitano attorno a essa. La scuola è una risorsa grande e preziosa, indispensabile per la comunità. E chi vi opera con passione e professionalità merita riconoscimento e stima.

Lavorare insieme per costruire futuro: questo è il grande appello che auspico risuoni tra i corridoi e nelle aule insegnanti delle nostre scuole e soprattutto all'interno degli organi collegiali; è appello alla responsabilità di ciascuno per il bene comune al di là delle posizioni e delle rivendicazioni personali, è sprone a ricostruire anche a partire dalle macerie. La scuola è comunità e rappresenta il banco di prova per la società più ampia entro cui vive e opera: non dobbiamo dimenticarlo mai! Se la società tutta non può fare a meno della scuola, altrettanto la scuola e chi in essa è impegnato non può mai cadere nell'autoreferenzialità e nella logica del "basta a me stesso".



Preparandomi come ogni anno all'apertura del nuovo anno scolastico, mi sono lasciato accompagnare da una frase del grande maestro del «non è mai troppo tardi», Alberto Manzi che, nella sua famosa *Lettera agli alunni di V elementare*, scriveva: «Avanti serenamente, allegramente [...] con onestà, onestà, onestà, e ancora onestà, perché questa è la cosa che manca oggi nel mondo [...] e intelligenza, e ancora intelligenza e sempre intelligenza, il che significa prepararsi, il che significa riuscire sempre a comprendere, il che significa riuscire ad amare, e... amore, amore».

Concludo con quanto mi ha detto la figlia di una coppia di amici



«Avanti con onestà, intelligenza e amore» diceva il maestro Manzi agli alunni

con i quali ho condiviso una bella serata "familiare": «Sono proprio felice di tornare alla scuola dell'infanzia!» E io: «Perché incontri le tue amichette!?!». La sua risposta mi ha commosso: «Sì, ma anche perché vedrò di nuovo la mia maestra che profuma di buono!». Mi piace scorgere in questo "profumo di buono" quel tesoro di qualità personali che fanno di un educatore un educatore speciale, che non vedi l'ora di incontrare di nuovo! A tutti auguro quindi un buon profumo, inviandovi un saluto anche a nome del vescovo Claudio. Con la speranza che molti del mondo della scuola vogliano accompagnarci nel cammino del Sinodo diocesano!

Appuntamenti

Giornata di studio

venerdì 1° ottobre dalle 16.30-18.30 in formazione a distanza "I novissimi: tra passato, presente e futuro" con Giacomo Canobbio e Franco Garelli.

Convegno "E uscimmo a riveder le stelle" - prossimi appuntamenti

* sabato 2 ottobre dalle 15 alle 17 in formazione a distanza

"Poesia, espressione dell'umano" con Claudio Giunta e Davide Rondoni (iscrizioni entro il 27 settembre).

* sabato 16 ottobre dalle 15 alle 17 in formazione a distanza "Viaggio, metafora della vita" con Raffaele Mantegazza e Antonio Gregolin (iscrizioni entro l'11 ottobre).

Info e iscrizioni: fispadova.it

Itinerario di studio

L'Ufficio scuola sta organizzando tre giorni ad Assisi - dal 22 al 24 ottobre - Sulle orme di Francesco". A breve verrà pubblicato il programma, con i costi, sul sito ufficioscuela.diocesipadova.it

Sono cambiate le date di due appuntamenti:

La giornata di studio "La metafora del pellegrinaggio" di venerdì 19 novembre con don Gabriele Pipinato e don Martino Signoretto è anticipata a giovedì 18.

La messa nella solennità di San Prosdocimo, presieduta dal vescovo Claudio, sarà celebrata non sabato 6 novembre, ma domenica 7 alle ore 18.30.

Educazione civica e religione cattolica

Ancora qualche incomprensione sul "rapporto"

Enrico Baruzzo

Inizia il secondo anno di sperimentazione dell'educazione civica. Uno dei punti ancora critici, soprattutto nelle secondarie di secondo grado, è il rapporto fra educazione civica e insegnamento della religione cattolica, oggetto di un ampio ventaglio di interpretazioni, oscillanti fra l'esclusione dal coinvolgimento del docente di religione, al pieno inserimento con la partecipazione degli insegnanti di religione ai lavori di strutturazione del curricolo per l'educazione civica e la nomina di qualcuno di loro a referente d'istituto. La questione è certamente complessa e, come tale, merita di essere affrontata.

Il primo punto da svolgere risulta la stesura del curricolo di istituto per l'educazione civica. Questo insegnamento è trasversale, perché - come chiariscono le linee guida allegata

al Decreto ministeriale 22 giugno 2020, n. 35 - gli obiettivi che intende raggiungere e le competenze che mira a realizzare non sono ascrivibili a una singola disciplina. Alla base non vi è l'idea di realizzare *sic et simpliciter* una materia nuova ma «di far emergere elementi latenti negli attuali ordinamenti didattici e di rendere consapevole la loro interconnessione». Si chiede, pertanto, di riorientare quanto già esistente nell'assetto curricolare degli istituti, facendo emergere i contenuti utili alla formazione civile e sociale di ciascun alunno e studente. Dal momento che l'insegnamento della religione cattolica concorre alla formazione del curricolo di istituto, ne deriva che deve dare il proprio contributo alla stesura dei percorsi di educazione civica.

Il secondo punto da chiarire risulta l'eventuale titolarità dell'insegnamento di educazione civica da parte dell'insegnante di religione e il

nodo degli studenti non avvalentesi. In tale senso, va, prima di tutto, ricordato che, sebbene sia auspicabile nell'ottica di trasversalità che ispira l'insegnamento dell'educazione civica, lo svolgimento delle lezioni non deve essere necessariamente tenuto da tutti i docenti, ma viene attribuito sulla base degli obiettivi e delle competenze, definiti dal curricolo, che il singolo team classe decide di perseguire. Se, pertanto, l'insegnante di religione, analogamente ad altri docenti, non venisse coinvolto nell'insegnamento dell'educazione civica, a seguito di una ragionata progettazione didattica, non vi sarebbe nulla da eccepire. Diverso, al contrario, sarebbe se l'insegnante di religione venisse escluso solamente perché docente di religione cattolica: dal momento che egli è un docente che ha gli stessi diritti e i medesimi doveri degli altri insegnanti, questa decisione sarebbe discriminatoria e lesiva della sua dignità professionale.

L'attribuzione della titolarità dell'insegnamento dell'educazione civica al docente di religione cattolica apre la questione degli studenti non avvalentesi. Potrebbe risultare una forzatura far loro frequentare tale materia impartita dall'insegnante di religione, sebbene in alcuni istituti ciò avvenga e con successo. Per ovviare a questo, i contenuti di educazione civica svolti dall'insegnante di religione potrebbero essere impartiti in aggiunta alle 33 ore di monte orario obbligatorio.

Per quanto riguarda la valutazione dell'educazione civica, si riconoscono agli insegnanti di religione gli stessi diritti e doveri degli altri docenti e il diritto di partecipare alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica. Risulta, pertanto, legittimo che partecipino alle discussioni che riguardano l'attribuzione del voto di educazione civica.



L'insegnamento della religione cattolica, concorrendo al formare il curricolo d'istituto, deve contribuire ai percorsi di educazione civica